

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea.
Per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Odio bestiale.

In tutto questo orribile tananai di uomini i più spietati e perduti senza un pudore al mondo e senza una vergogna, che vediamo farsi intorno alla statua di quello sfacciatissimo degli uomini che fu Voltaire, non solo è da vedersi l'apoteosi di quei principi più bestiali, antisocialissimi che nel secolo passato rovinarono completamente la Francia e il mondo, ma è da vedersi eziandio l'odio più accanito di uomini invasati tutti interi da Satana contro a Cristo.

Cristo, nient' altro che Cristo è il punto in cui mirano tutti questi uomini che inneggiano oggi a quell'empio detrattore, a quello spudorato demolitore di quanto v'ha di più sacro e di più reverendo in cielo e in terra.

Ma che pretendete voi che inneggino al libero genio della Francia? Ma sanno, sapete, costoro che Voltaire non fu un genio, ma un audace scompisciator di volumi, che sono « un vortice immenso di porcheria, di sciocchezze, di empietà, di menzogne e di buffonate, dove se si veggono alcuni scritti stimabili, tutti assieme non hanno alcuna attrattiva per un onesto lettore. » (*Journal des Débats*).

Veggono, come il vedeva madama Di Staël, in Voltaire « un essere contento dei nostri dolori e che ride come un demonio o come una scimmia di questa specie umana colla quale non ha nulla di comune; »

Capiscono anche essi, come Louis Blanc l'aveva capito che Voltaire « ha perduto tutto ciò che costituisce i nobili caratteri e gli animi virili; »

Capiscono ancora ch'egli non fu il tipo dei patrioti, ma il più ignominioso lustrascarpe del nemico della sua nazione;

Tutto ciò questi inneggiatori veggono, conoscono, capiscono; ma non è all'uomo d'ingegno, al patriotta, all'uomo di carattere che fanno oggi l'apoteosi: essi la fanno a colui che ha saputo gettare ogni riguardo e ogni pudore umano, raccogliere il fango più puzzolento e più fetido e gettarlo in faccia a Cristo, alla sua legge, alla sua istituzione, ai suoi seguitatori.

Questo e non altro in quest'uomo essi lodano, e per questo lo festeggiano. Nel giornale *Les Ecolles* alcuni « svergognati » studenti l'hanno detto il 19 maggio apertamente: « Voltaire corteggiò i re, i grandi signori, le baldracche; ma Voltaire è colui che più fortemente scosse l'edificio screpolato dove vivevano il clero, la nobiltà, la monarchia. Ma Voltaire è il derisore audace, che ha scalzato le teocrazie e le teologie, ha rovesciato i dommi, ha elevato la ragione, ha combattuto il prete dappertutto e sempre, ha saputo ridere ed ha preparato quel bel fracasso che fu la rivoluzione francese, recando quella mortale ferita che dà il rantolo dell'agonia agli uomini neri. Ed ecco perchè gli studenti festeggeranno Voltaire. »

In modo più burbanzoso ed insolente questi scolari non potevano manifestare il loro pensiero, che non ha altro pregio che quello d'essere volterrescamente audace e libero.

Dunque si innalzi a Voltaire nel cuore del mondo una statua e si festeggi nel convengo universale di tutte le nazioni del mondo, e quella festa e quella statua siano la manifestazione più ampia e più aperta dell'odio più bestiale che tanta parte di mondo ha concepito contro a Cristo e alla sua Chiesa.

Voltaire, sacco d'ogni vitupero, vomitatore delle più plateali bestemmie, il fortunato ed immondo corteggiator di re, di grandi signori, di illustri e plebeie baldracche, ecco il Barabba che si antepone a Cristo da tutti gli uomini che vantano la civiltà del secolo XIX.

Ci sarebbe da ridere se cotanta profanazione non ci facesse agghiacciare di dolore; ci sarebbe da gettar in faccia a cotesti uomini tutta la profferta loro civiltà quando hanno il coraggio di rizzarci dinanzi di cotesti belli e civili campioni.

Cari miei, il *mentis est iniquitas* sibi anche sta volta v'ha colti: e quando ci parlerete di giustizia di dignità di carattere, di pudore, di galantuominismo, se ci capiterà da ridere, ci dovrete scusare perchè di faccia abbiamo la statua di Voltaire che voi adorare, la quale ci dice la bella giustizia

farabutta, la grande e ferma dignità di carattere, il soave pudore, il retto galantuominismo che attinto alle sue opere voi esercitate nel mondo.

Noi abbiamo una grande fede nella sopravvalenza del bene sul male, e per quanto questo imperverale e arruffi ogni cosa per regnare sul bene e arrivi anche a regnarvi; sappiamo però che sotto alla schiaccia del male il bene non ista e che allora ha più forza di reazione che maggiormente è compresso.

Se questo orribile tananai di uomini contro a Cristo ci addolora profondamente, non ci spaventa però tanto da perdere la speranza in quel giorno in cui come tante altre volte nel corso de' secoli s'è detto: Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera. Il punto più alto e più fitto della notte segna il suo declinamento verso all'alba verso allo spuntar del dì.

Oggi, giorno dell'Ascensione di Cristo al Cielo la Chiesa canta ch'egli ascendendo in alto condusse schiava la schiavitù.

Questo gran fatto che oggi si rammenta avvenuto, avvenne nel corso dei secoli più volte, e più volte avverrà ancora sino al compimento dei secoli.

Cristo, lasciata andare l'anima divina all'ora nona, si lascia seppellire in sulla sera, ma all'alba del giorno prefissosi risorge da sé.

Il tananai indiatolato — (non sappiamo meglio nominare che così quell'ebbrezza furiosa da cui sono colti ora contro a Cristo gli uomini della presente civiltà); lasciamolo svagare questo tananai del diavolo: il suo lavoro è affrettato e confuso perchè lavora nel più fitto delle tenebre; pare presenta il demonio il suo schiacciamento nell'alba d'una prossima risurrezione di Cristo.

Il tempo della quale sarebbe forse abbreviato se tutti gli uomini che conoscono Cristo e sanno la salvatrice opera sua, pregando, gemendo, ed amando si stringessero attorno a Lui ed altamente e sinceramente in verbo ed opere lo professassero, e da Lui solo Salvatore nel tempo e nell'eternità della schiatta umana ne aspettassero la necessaria salute; e in questo giorno del suo trionfo un grido fatto più forte dall'odio bestiale onde si vede oggi

dagli uomini di Satana proseguito, tutti gridassimo a soffocare il grido dell'odio:

Volumus hunc regnare super nos.

COMPLICAZIONI E PREVISIONI.

A voler determinare tutte le complicazioni, che dal presente stato di cose possono inopinatamente sorgere, e prevedere e descrivere, almeno in parte, i diversi avvenimenti, che scaturiranno da esse, non è per vero impresa da pigliarsi a gabbo; imperocchè, a non lasciare alcuna parte d'Europa inservata, ci sarebbe mestieri scorrerla per ogni lato, e descriverla nelle più segrete e riposte cose; al che ci bisognerebbero non le poche ore di che possiamo disporre, o le ristrette colonne di un piccolo giornale, ma lungo tempo e più lunga serie di volumi. Perciò a porre un termine a questo argomento, abbasseremo appena lo spaventoso quadro delle guerresche complicazioni.

E chi non vede, come da più di trent'anni a questa parte, non altro siasi fatto, se non che sempre accatastar nuove legna, per quello sterminato incendio, preveduto da Lord Derby fino dal 1859, e che fra non molto dovrà senza più divorare l'Europa? Qual'è quello Stato che, da più di tre lustri, (se non vuoi risalire al 1815) non vada accogliendo dentro di sé delle materie infiammabili, e che, in mezzo a tanto gridare di unione e di concordia nazionale, non abbia questo e quel popolo, questa e quella provincia, questa e quella città, e perfino questa e quella borgata dei motivi di odio contro del vicino, per ispostati interessi, per danni patiti, per franchigie a privilegi perduti? Chi non vede che, mentre gridavasi voler distrutte le materiali barriere, segnate pur da natura, se ne sono fabbricate delle morali difficili a superarsi ed abbattersi, e che hanno sempre più diviso i popoli, anzi che congiungarli in fraterno amplesso? Si voleva distrutto l'antico; e difatti esso si è distrutto in tutte le cose utili e buone, che facevano ricchi, tranquilli e religiosi i popoli; ma si è rinvigorito quanto in antico era di male; onde per popoli rancori, e per intestine gare, che fan rimpiangere e passate agiatezze e perduta quiete, ci vediamo pressochè ricondotti a quei tempi, che chiamiamo barbari, ma che ormai dovremo dire più civili dei nostri.

A tante infiammabili materie si è fino ad ora appiccato il fuoco da un sol lato; ma quelle fiamme, benchè lontane, debbono assolutamente dilatarsi, estendersi e rinvolvere tutta l'Europa. Abbiamo già notato come la guerra Turco-Russa dovesse, per disegno del principe di Bismarck, trascinare in essa anche l'Austria; e da qui il mover contemporaneo delle armi germaniche e italiane contro l'Austria e la Francia; ma se questo non è fuorchè ad ora avvenuto per l'assenza dell'Assburgo, dovrà, in più terribile forma avvenire, o prima o dopo. All'armi grida l'Inghilterra pe' suoi mi-

nacciati interessi in Oriente; e grida per quelli eziandio di tutta Europa; e la suprema lotta non tarderà certo a scoppiare. Guerra che sarà ad un tempo condotta sul Bosforo, sull'Egeo, sul Mediterraneo, sul Tirreno, sull'Adriatico, e sui mari del Nord; guerra che, nel concorso della rivoluzione, e per scuotersi nello stesso momento dei popoli, si estenderà sul Danubio, sul Po, sull'Elba, sul Reno, sulla Loira, sulla Vistola e dove più e dove meno, in ogni parte d'Europa. Poiché mentre la Russia avrà contro di sé l'Inghilterra, la Grecia, la Turchia, l'Egitto, e l'Austria, avrà in suo favore la Germania, l'Italia e la rivoluzione. Mentre la Francia sarà assalita dalla Germania, dall'Italia e dalla rivoluzione, avrà dalla sua parte l'Inghilterra, il Belgio, la Danimarca, e il movimento degli antichi Stati della Confederazione germanica, insorgenti contro la Prussia. Mentre l'Italia moverà a recuperare Nizza e Savoia e a conquistare la Dalmazia e il Tirolo, sarà percossa dall'Inghilterra in Sicilia ed avrà senz'altro il fuoco dalle Calabrie fin alle porte di Roma; onde, secondo l'antica politica di casa Savoia, al suonare delle armi inglesi, muterà facilmente consiglio; del che nuove complicazioni. Così mentre la Russia combatterà per mantenere il conquistato Oriente, sarà difficoltà dai moti sulla Vistola e dalla ribellione sulla Nava e nel Caucaso. Dal che altre nuove combinazioni, anche nel socialismo gigantesco e tumultuante in Germania. La Francia sarà in pericolo di rivedere i cannoni prussiani sulla piazza della Concordia, ma non pertanto udirà il suo naviglio a quello d'Inghilterra e tempesterà sui mari del Nord e sul Mediterraneo; e quindi nuove complicazioni, da variare in gran parte il quadro che abbiamo appena delineato.

APPUNTI GIORNALISTICI.

La *Patria del Friuli*, con progressista disinvoltura, nel numero di ieri, accenna un suo pio desiderio, di vedere cioè scambiate le cifre nel bilancio del Regno, così che gli attuali 65 milioni, dovuti al culto, passino all'istruzione povera grama che non ne gode un briciolo più in là di 19, versando in pessime condizioni. Resta inteso che i 19 andrebbero essi per il Culto; e ne avrebbe dicati 11.

Bravissima la *Patria del Friuli*, anzi spiritosa, che la stramba idea le deve essere venuta per trovare alcun che da tirarci in lingua.

Noi, gliele diemo due parole, non perché essa s'abbia bisogno delle nostre osservazioni: a disingannarsi, sibbene per mettere un po' di luce in mente ai suoi lettori che ne abbisognavano.

I 85 milioni che, a quanto scrive la *Patria*, sono assegnati al Culto, non smungono o non dovrebbero smungere un filo la borsa dei contribuenti.

Annessi allo Stato, incamerati ed ingoiati, come meglio aggrada, tutti i beni della Chiesa, ed erano centinaia e centinaia di milioni, lasciati ad essa dai buoni vecchi d'una volta, lo stesso Stato s'obbligò di corrispondere ai dissanguati ministri del Culto ed agli spogliati membri delle corporazioni religiose un piccolo assegno sicché non morissero di anemia.

Ma quel frutto veniva o doveva venire dal capitale ingoiato, sicché per nulla ne dovevano soffrire i contribuenti, anzi era stato a loro favore eseguita l'annessione.

Se poi è destri e sinistri sempre di balla nello annettere ad ingoiare condussero le cose così da danneggiare il regno colle conversioni e cogli incameramenti dei beni ecclesiastici, di chi la colpa? — Ed ora sarebbe giustizia togliere ai ministri della Chiesa il meschinissimo assegno fatto loro, dopo averli spogliati, per concederlo ai ministri della pubblica istruzione ai quali non fu tolto mai un solo quattrino? —

Ma chi in-egna deve essere pagato e per bene. — Giustissimo, ma è altrettanto giusto ancora che s'abbiano a vivere i ministri della religione riconosciuta dallo Stato. Né questo potrà mai toglier loro il meschinissimo as-

segno fatto sugli stessi beni ecclesiastici incamerati, senza rendersi mille volte più odioso e barbaro che non sia il Turco.

Anche la moderna Repubblica di Francia voleva pochi giorni o sono levarsi l'incendio di quella spesa, ma i più gran liberali non dissero corno contro la proposta, sicché rimasero le cose in statu quo.

Lo spirito pronto della *Patria del Friuli* trovi dunque migliori concetti nella sua mente, se non la vuole esporre al ridicolo, e non compromettere l'onore stesso dei progressisti.

QUALI SIANO I MODERNI FARISEI.

Ho comperato il *Giornale di Udine* del 23 corr. solo per provarmi a dargli sulla voce se vi trovava qualche stralcione dei soliti; che altrimenti stimerei donati alla causa dell'errore quei dieci centesimi. Ma dopo avere scorso così alla superficiale quelle colonne dalla I alla IV^a pagina (perché, come sapete, il *magno Giornale* alle volte anche in IV^a pagina mostra d'aver venduto la sua miserabile penna) temetti quasi d'aver gettato al diavolo que' due soldi senza che la causa della verità ne ricavi profitto; tanto era modesto quel giorno! Senonché in buon punto mi sovvenne quel verso « *Procul hinc pueri! Frigidus latet anguis in herba* » e vedendo che il primo articolo parlava di foraggi, di marcite e di che so io, mi presi la pazienza di leggerlo. E difatti era lì che il *magno* nascondeva la dose di veleno che suole ogni giorno ammannire ai suoi benevoli.

Imperocché saltando d'un tratto da una questione di economia agraria alla questione sociale, parla d'un libro in cui « il nostro egregio friulano Prof. Pietro Ellerio » distrugge con erudizione ed eleganza famiglia, proprietà, Stato e Dio. Molto gentile, non è vero, quel caro signor V dell'articolo! Che il libro sia pieno di erudizione, passi; sarà un repertorio di bestemmie cavate da Voltaire, da Rousseau, da Proudhon e compagnia bella. Ma che l'autore di questo libro sia *egregio*, che il suo stile sia veramente *elegante*, mentre cerca negare e distruggere ciò che v'ha di più sacro; questo solamente il *Giornale di Udine* poteva dirlo. Una delle due, signor V. O approvato le idee dell'Ellerio, e allora come asserite nello stesso articolo che senza proprietà non vi può essere civiltà? O le disapprovate, e allora, ve lo ripeto, siete *troppo gentile*, nel confutare un errore così madornale; *troppo leggero* nello scherzare allegramente su di un libro che tutto rinnega, che apre la strada al comunismo più sfrenato, al più libidinoso egoismo; nell'un caso e nell'altro *lustrativati* di tutti che non sono cattolici.

Vi par troppo questo, o amici? Leggete e giudicate: « Per me la questione sociale la sciogliono questi valenti ed onesti proprietari, i quali mostrano di sapere che la proprietà oltre ad un diritto è un dovere, e il dovere di studiare e di lavorare e di accrescere così l'eredità dei beni comuni e di tutti, e maggiore di quelli che raccolsero una maggiore eredità di questi beni e di talenti. Tutto si riduce alla fine a quel semplicissimo precetto che era dottrina cristiana prima che i moderni Farisei, crocifiggendo moralmente Cristo, confondessero la religione col temporale; cioè ad amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sé stessi. » Guardate lealtà! ad un che insegna il comunismo si dà dell'egregio, dell'elegante, quantunque a confessione dello stesso *Giornale* in ultimo del libro apertamente e pienamente si contraddica; a noi che insieme con Pio IX, Leone XIII, con quanti furono e saranno Pontefici asseriamo che è necessario alla Chiesa il poter temporale, a noi si appone di confondere la Religione col temporale, noi ci si chiama *moderni Farisei* che rinnovano moralmente la crocifissione di Cristo.

Ma attento, signor *Giornale*, che questo titolo è tutto vostro, né noi vogliamo toglierlo. *Fariseo* si prende per bugiardo; o chi più bugiardo di voi che ad ogni quattro righe vi con-

tradite? I *Farisei* furono chiamati nel Vangelo: *Progenie di ripere*; e questo appellativo si addice a voi, che avvenenate intatto giorno i lettori nascondendo il tossico ora tra i foraggi ora tra le med cime. I *Farisei* furono detti *sepolcri imbiancati*; e siete voi che cercate mostrarvi sapo coprendo i vostri obbrobri con frasi sonanti, con una lustra di cristianesimo, di zelo della pura religione di Cristo. Furono finalmente i *Farisei* appellati *ciechi e condottieri di ciechi*; e tale siete voi che chiudete gli occhi vostri per non vedere la verità, e cercate gettar polvere in quelli degli altri perché neanche essi la vedano.

Noi no, ma voi confondete la religione col temporale, prendendo quali sinonimi l'onestà naturale e l'onestà religiosa, la filantropia egoista colla disinteressata carità, il dovere di accrescere i propri guadagni col dovere di dare il superfluo ai poverelli, in una parola l'amor della pancia coll'amore dell'anima. Voi finalmente crocifiggete moralmente Cristo bestemmiando il suo Vicario e la Chiesa; voi dunque siete coi vostri pari i *moderni Farisei*, voi che essendo contro il Papa siete contro Cristo; da voi adunque, dal vostro fermento, dalla vostra corruzione, dalla vostra putredine devono guardarsi i Friulani.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. (Seduta del 28).

Leggesi una proposta di Polli ammessa dagli Uffici per aggregare i Comuni d'Arzegno e Pigna al mandamento di Menaggio.

Annunziansi due interrogazioni dirette al Ministro dell'Istruzione; una di Costantini sui mezzi comunali per il mantenimento del Liceo ginnasiale di Terni, e l'altra di Borgnini circa le tasse per esami di licenza nei Licei e negli Istituti tecnici comunali e pareggiati, ed altre quattro interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici; di Razzaboni riguardo l'immissione del Panaro in cavamento; di Borrujo riguardo il miglioramento dei Porti Fluminio e Anzio; di Ippoliti sulla sistemazione dei torrenti Piazza e Cantagalli nel Circondario di Nicastro; e di Ercole sulla prolungata sospensione delle disposizioni del Regolamento 1868 di polizia stradale.

Queste interrogazioni determinasi abbiano luogo dopo la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi alcuni capitali variati di esso, dopo osservazioni e raccomandazioni diverse di Chimirri, Frisica e Damiani accolte da Baccarini.

Venendo posta al capitolo sulle ferrovie Calabro-Sicule, Sella chiede ed ottiene di trattare la questione che agitasi in Sicilia circa la scelta della linea ferroviaria di comunicazione fra Palermo e Catania, cioè la linea della Valletta o quella delle due di Imere, ovvero la linea Canicatti-Caldare. Egli opina che ambedue le comunicazioni già stabilite dalla Legge debbansi aprire e che convenga di riservare la scelta della prima di esse, fra Valletta e le due Imere, dopo il risultato dei nuovi studi intrapresi, ma che senza più ora debbasi deliberare di statuire nuovamente per Legge che il Governo abbia l'obbligo di provvedere alla costruzione della linea Canicatti-Caldare, al quale scopo propone una risoluzione, secondo cui il Governo sia autorizzato a comprendere nella rete Sicula stabilita dalla Legge 28 aprile 1863 anche il tronco suddetto, prelevando i fondi necessari da questo Capitolo.

Laporta racconta le vicende della questione ora sollevata da Sella; deplora le proposizioni di Sella sull'attuale amministrazione che tendano a sollevare impedimenti nuovi.

Cavalietto giustifica il Genio civile relativamente ai suoi calcoli e progetti sulle varie linee di congiunzione tra Palermo e Catania, insistendo però sulla domanda da esso, altre volte indirizzata al Ministero di radicali riforme nel personale del Genio civile.

Depretis deplora pur esso che studi ora di menomare o di distruggere gli effetti della Legge 1868, revocando in dubbio la legalità dei decreti di concessione degli appalti delle due linee Valletta, Caltare, e ne dimostra la piena legalità.

Baccarini dice essere sua opinione che la linea Valletta sia la migliore e preferibile; confida anche che sia per risultare dai nuovi studi intrapresi facilmente e utilmente eseguibile; ma aggiunge di dovere dichiarare che gli studi di tale linea non sono compilati, e fino a tanto non pongono fuori di contestazione l'esiguità della medesima linea nella sua totalità, non crede di dovere impegnare lo Stato a lavori che diventeranno inutili. Dichiaro quindi di non credersi autorizzato a dare corso, senza altro, ai citati decreti, quantunque sia favorevole alla costruzione di tutte due le linee che sono pure comprese nel progetto delle ferrovie che presenta. Protesta infine di essere prontissimo ad accogliere il pronunciato della Camera in proposito allo scopo di troncare ormai una troppo lunga controversia, di calmare le agitazioni, di soddisfare ai voti dei Siciliani; pensa di potersi stracciare dal progetto generale l'articolo concernente le due linee e formare una legge separata da discutersi e votarsi sollecitamente.

Morana combatte i dubbi che sorgerebbero dalle osservazioni e dichiarazioni di Baccarini, che crede infondati.

Sella associa alle considerazioni del Ministro, e ripete che crede gli appalti stipulati dalla passata Amministrazione essere irregolari, illegali, e mantiene la sua proposta. Conchiude: è necessario di far davvero qualche cosa e prestamente, incominciando da una delle linee, se lo stato degli studi dell'altra non consentirà d'iniziare ad un tempo anche i lavori di essa.

Rudini ringrazia Sella per avere sostenuto gli interessi della Sicilia, e il ministro per aver manifestato il vero stato delle cose, e prega la Camera che risolva efficacemente la questione.

Minghetti sostiene la necessità di una legge come propose Sella; dà spiegazioni intorno il decreto che accettò, tempo fa, la linea del Montedoro; indica come debbasi assicurare la Sicilia votando i fondi per il compimento della rete stabilita dalla Legge 1870, aggiungendovi la linea Caldare e stanziandone i fondi senza indugio.

Il seguito della discussione è riservato a domani, trasmettendosi intanto all'esame della Commissione la proposta di Sella e la mozione del Ministro.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 contiene: Disposizioni fatte nel personale del Ministero della guerra, e nell'amministrazione carceraria.

Telegrafo alla *Perseveranza* in data da Roma 27 maggio:

È arrivato l'invito per la partecipazione al Congresso. Il primo plenipotenziario italiano sarà il conte Corti; circa il secondo è incerta la scelta.

Oggi il barone Kundell, a proposito dell'imminenza del Congresso, ebbe una lunga conferenza al palazzo della Consulta.

Le società cattoliche di Roma hanno collettivamente inviato al direttore del giornale *L'Univers* un indirizzo di adesione alle proteste dei cattolici francesi contro il centenario di Voltaire.

La sera del 26 andavano accalderati a Livorno alcuni disordini. Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* le mandava il seguente telegramma:

« Governo locale tollerato sette giorni dramma «Astarotte» tratto storia napoletana epoca rivoluzione francese che eccitando spettatori classi operaie questi urlato seralmente teatro viva repubblica. Ripetevansi iersera. Comparvero teatro bandiere rosse. Sparsi stampati carta rossa impressi viva repubblica, abbasso monarchia. Volto orchestra ripetesse più volte marsigliese. Comparvero platea due bandiere rosse. Sul guardie sicurezza cacciate fuori. Intorno bandiere sortita teatro s'attesi circa quattrocento giovanastri diciassettonni capitauati due mag-gior età.

« Recaronsi piazza Cavour nota farmacia moderati gridando: abbasso malva, morte Umberto, viva repubblica. Avanti questura facendo stesse grida. Percorsero vie principali ora inoltratisi in vari gruppi continuando grida sediziose.

« Fini con fermento revolver nuca carabinieri. Questi fatti mai verificatisi 48 in poi, sotto ministero progressista rinovansi. Ci pensi Casa Savoia.

Ma l'ufficio telegrafico di Livorno si rifiutò di spedirlo non trovando esatto le

parole sotto lineate. Perciò il corrispondente scrisse una lettera in data 28 corr. alla stessa Gazzetta in cui accennando come la popolazione fosse rimasta estranea alla dimostrazione di cui parla il telegramma surriferito, conferma quanto nel telegramma stesso era detto ed aggiunge che le grida seditose sottolineate si ripeterono le cento volte.

Bisogna il contegno del Questore e dice che molte bandiere rosso sventolarono senza che una delle 120 guardie che da lui dipendevano facessero vedere fosse pur da lontano, la loro paurosa drizza.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Consiglio comunale. Nella seduta di ieri il Consiglio approvò i lavori della Loggia nella somma complessiva di lire 51,000. — decise di prorogare la decisione riguardo il sussidio alla Metropolitana. — approvò un restauro necessario al coperto del Duomo — approvò lo Statuto del Legato Dalla Porta-Venturini con qualche modificazione — sullo Statuto delle Zitelle si riservò di esaminare di nuovo alcuni documenti — accordò la sanatoria a ispezione urgente per le Scuole, e per un lavoro stradale — ammise il lavoro di riato di quel tratto di strada che da Porta Aquileja va verso la Porta Ronchi — aumentò lo stipendio dell'Ingegnere applicato Regini da lire 1500 a lire 2200 — sospese ogni deliberazione sul sussidio alla Ferrovia Pontebana, in attesa dell'esito di alcune pratiche fatte al Ministero — approvò la spesa per ritiro della casa De Gloria in Via Aquileja.

Oggi continua la seduta.

Disgrazia. A Castions di Strada una donna levò dal fuoco una caldaia di rame bollente e la depose in mezzo alla cucina. Avendo da accendere alle sue faccende, avvertì alcuni bimbi che le stavano d'attorno che si ritirassero e che non le dessero impaccio. Una fanciulla di otto anni mentre s'affrettava ad ubbidire cadde nella caldaia, riportando tali scottature, che il giorno dopo cessava di vivere.

Passaggio di farfalle. Il giorno 27 andante gli abitanti di Castions di Strada ebbero ad assistere ad un fenomeno affatto nuovo per essi. Trattavasi d'un nugolo di farfalle che per la durata di tre ore, cioè dalle dieci antimeridiane fino all'una dopo mezzogiorno attraversò il paese, dirigendosi verso settentrione. Esse erano rossastre, screziate le ali di macchie bianche e nere. Il di dopo non se ne vide più neppure una.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Alla seduta assistevano appena un 25 deputati. Il governo comune era rappresentato dal conte Andrássy, dal ministro delle finanze, barone Hoffmann e dal ministro della guerra, conte Bylandt Rheidt.

— In un telegramma da Pest al *Tayblatt* leggiamo che i membri dell'opposizione della delegazione ungherese vogliono, in una adunanza plenaria, provocare una discussione sulla questione della Bessarabia per costringere Andrássy a fare delle dichiarazioni.

— L'opposizione ungherese, che s'è unita in un solo partito, ha pubblicato il suo manifesto elettorale. Dichiarò di non aver fiducia né speranze in Tisza; vuole che all'estero sia seguita una politica nazionale, vuol che si effettui un cambiamento nel compromesso e se è possibile, una ripartizione giusta delle imposte e una diminuzione delle medesime. Il manifesto, polemizzando contro l'estrema sinistra, dice che il partito non può fare nessuna promessa atta ad ingannare il popolo perciò merita l'approvazione di tutti gli uomini liberali e spassionati. Il manifesto propone la fondazione di un gran partito nazionale e di una opposizione moderata.

Germania. Il generale russo Zimmermann comandante dell'esercito della Dobruška, trovò a Berlino.

Il secondo addetto militare della ambasciata di Francia a Berlino, Leon de Serre non recarsi a cavallo ad assistere agli esercizi delle truppe al Kreuzberg cadde da cavallo sulla piazza Zieten nel momento che passava una carrozza. Le ruote gli passarono sul corpo ferendolo gravemente. Trasportato alla sua abitazione fu constatato che aveva la coscia rotta. Un medico accorso all'istante

poté fargli subito le fasciature, ma il povero giovane versa in grave pericolo di vita.

Russia. Telegramma da Londra al *Tagblatt*: Assicurarsi che la Russia sia disposta a ridurre il suo esercito d'occupazione da 50,000 a 25,000 uomini ed a farli rimanere in Bulgaria soltanto per quel tempo che occorre a formare un esercito bulgaro, equivalente in numero. Pare che la Russia acconsentirà pure a sostituire alla Commissione russa una Commissione europea.

Francia. Telegramma alla *Perseveranza* in data 27 maggio:

La prima parte del rapporto della Commissione per il trattato di commercio coll'Italia chiede che l'Italia diminuisca i dazi sui tessuti di seta e di lana, sui velluti, sugli aggrumi, sulla profumeria, sulle vetriere, sui cappelli di paglia, sui frutti canditi e sui formaggi.

La seconda domanda del rapporto chiede un'inchiesta, da parte del Senato, sul malessere del commercio, e termina coll'impegnare il Governo a riservare la conclusione dei trattati fino alla promulgazione della nuova tariffa generale delle dogane. Il Senato chiede poi che nessun diritto protettore sia diminuito, e chiama l'attenzione del Governo sulla situazione della marina mercantile.

Questione del giorno. Secondo telegramma da Londra alla *N. F. Presse* il marchese Salisbury ed il conte Schouvaloff serbano il più stretto silenzio sulla situazione politica, e secondo un telegramma della *Deutsche Zeitung*, le conferenze fra i due diplomatici dureranno sino alla fine della settimana corrente. Ambedue i corrispondenti dei succitati fogli si mostrano alquanto pessimisti riguardo alla soluzione delle vertenze anglo-russe. Infatti il corrispondente della *N. F. Presse*, basandosi su quanto ha udito dire dai soliti personaggi competenti afferma che « la assicurazione di un accordo fra la Russia e l'Inghilterra, sono più la espressione di desideri che non di fatti. Vi sono ancora molti ostacoli da sormontare prima che sia certo l'accordo ed il congresso. L'Inghilterra persiste nelle sue idee e le proposte di Schouvaloff hanno così poco persuaso il gabinetto inglese, come quelle di Ignatieff non riuscirono a persuadere il gabinetto di Vienna. »

Il corrispondente berlinese della *Deutsche* poi dice che « nei circoli finanziari bene informati non sono troppo fiduciosi in una soluzione pacifica benché considerino come una ragione a confidare nella pace la condizione finanziaria della Russia; e il corrispondente da Londra allo stesso foglio telegrafava in data 25:

« Le conferenze continuano e vi assiste spesso anche l'ambasciatore di Germania. Pare che vi sieno degli ostacoli relativi ad Antivari ed alla Bessarabia, punti che la Russia vuol sapere assicurati fin d'ora. In ciò soltanto esiste la difficoltà di presentare tutto il trattato di Santo Stefano al congresso. Se questi due punti sono garantiti allora la Russia è d'accordo. Nella City non contavano oggi con troppa sicurezza sulla pace. »

BIBLIOGRAFIA.

Voltaire? Ricerche e conclusioni espresse al Popolo dal Prof. D. L. P.

Allo scopo di illuminare il popolo italiano intorno al gran corifeo dell'impetuosità e della Rivoluzione, è stata pubblicata un'operetta, nella quale è presentato nella sua verità Voltaire come poeta, letterato, storico, filosofo, uomo e cittadino. Per ultimo vi si narrano curiosi e finora sconosciuti particolari sugli ultimi giorni del patriarca degli increduli.

Questa interessante pubblicazione, già lodata dai più distinti periodici d'Italia, e di cui noi pure tenemmo altra volta parola, si vende al prezzo di 1 lira e le commissioni si dirigono in lettera franca al Dott. Antonio Buschirato, Padova.

A meglio eccitare i nostri lettori a farne l'utilissimo acquisto, diamo qui per intero l'indice analitico del bel libretto.

PARTE PRIMA.

Introduzione. — Prime mosse dell'opera. — Suo fine.

Parte prima. — Scritti e carattere di Voltaire.

Capitolo I. Poeta e letterato. — 1)

Multiplicità dei suoi scritti. 2) L'Eneide o le altre narrazioni poetiche. 3) Le tragedie. 4) Le Commedie e i Melodrammi. 5) Odi e Stanze. 6) Satire, sermoni, discorsi in versi, poemetti vari. 7) I romanzi, le favole. 8) Le prose letterarie e critiche. 9) Le epistole. 10) Opere storiche varie. 11) Valore poetico e letterario di Voltaire.

Capitolo II. Storico e filosofo. — 12) Doti sostanziali della storia: mancano a Voltaire. 13) Suoi errori d'apprezzamento e di fatto. 14) Massimamente se si tratti di Cristianesimo. Testimonianze che lo condannano. 15) Sue contraddizioni. Raramente si dissolse o corresse. 16) Suoi criteri storici e sua filosofia della storia. 17) Non ebbe sistema filosofico. Suo metodo. 18) Tutti s'accordano nel dirlo mancante di base, sconnesso, incoerente, superficiale. 19) Esempi di incoerenza, di contraddizione e stranezza tratti dalle sue opere. 20) Sue idee politiche e sociali. 21) Mediocrità scientifica. 22) Singolari dottrine teologiche. 23) Ragioni vere di molte contraddizioni ed assurdi.

Capitolo III. Uomo e cittadino. — 24) Rapido cenno della vita di Voltaire innanzi l'esilio. 25) Ritorno a Parigi, nel 1728, suoi guadagni ed opere varie sino alla Morte. 26) Onori e titoli in Corte: — i due anni a Luneville. 27) Soggiorno presso Federico II; disgusti, partenza e fuga. 28) Voltaire allo Delizia: nuovi scritti, massimamente satirici. 29) Dimora a Ferney; sua vita colà, speculazioni e beneficenze. 30) Suoi avversari, censori e confutatori di vario genere. 31) Carattere argoglioso di Voltaire. 32) Sue ire e inimicizie; qualità delle sue amicizie e dei suoi onori. 33) Menzogna impudente sistematica; prove ed esempi. 34) Doppiezza, secondi fini, incoerenze. 35) Cuore disamorato in famiglia e verso la patria. 36) Odio contro il Cristianesimo e il suo divino Autore. 36) Guerra contro Dio da Voltaire capitanata: prove. 37) Quale specie di deismo fosse quello che gli attribuirono. Aneddoto. Giudizii vari.

Appendice I. Del Castello di Ferney. I dimoranti. Il castello, l'interno. La stanza di Voltaire. Dichiarazione d'un quadro e di suoi particolari.

Appendice II. Di alcuni particolari spettanti al soggiorno di Voltaire in Ferney. — Il P. Adam. M. Vescovo di Annecy e sua corrispondenza con Voltaire. La generosità di Voltaire in Ferney. Passaggio di Giuseppe II.

PARTE SECONDA.

Avvertenza.

Lettera accompagnatoria.

Capitolo I. Gli ultimi giorni. — Ritorno di Voltaire a Parigi. — Preparativi per l'arrivo. — Sconcerto. — L'abate Gauthier e suoi tentativi. — Ritrattazione. — Il curato di s. Sulpizio. — Lettera di Voltaire a questo e sua risposta. Come ebbe origine la prima statua di Voltaire. Rappresentazione dell'evento. — Coronazione solenne del poeta in teatro. — Ovazioni. — Una Satira. — Correzione del Grande Dizionario proposta da Voltaire. — Primi segni della malattia.

Capitolo II. La morte. — Precauzioni del curato di s. Sulpizio. Condizione morale del malato. — Sue smanie, patimenti, stranezza d'inclinazioni. — La profetia d'Ezechiele. — Nuovi tentativi del Gauthier d'accordo col curato rimasti senza effetto. Dichiarazioni da essi rilasciate in iscritto. — L'abate Mignot. — Disperazione di Voltaire moribondo. — Testimonianze. — Il medico Tronchin. — La morte. Disposizioni per la sepoltura. Sezione del cadavere. Trasporto a Scellieres. Due aneddoti riguardanti Voltaire.

Capitolo III. Circostanze susseguenti. — Arti degli amici per seppellire Voltaire. — Lettera del Vescovo di Ginevra. — Arrivo all'Abbazia ed esequie. — Lettera del Vescovo di Troyes al Priore e risposta. — L'abate de Pontigny. — L'Accademia e i pp. Francescani. — Altre prove degli Accademici fallite. — La Loggia delle nove Sorelle. — Discorsi, spettacolo e lanchetto in onore di Voltaire. — Precauzioni del Vescovo di Ginevra rispetto a Ferney. — Concorso a premio proposto dall'Accademia in morte del poeta. — Petizione di parrochi di Parigi. — Ultima prova degli Accademici. — Falso voci. — Memoriale del curato di s. Sulpizio.

Conclusione. — 38) Lodi date a Voltaire dai contemporanei. — Distinzioni da farsi. 39) Egli è l'autore dei rivoluzionari e dei cost detti liberali. Prove del fatto. È l'antesignano dei filosofi increduli e nemici

del Cristianesimo. 40) Come la Chiesa per mezzo dei Sacerdoti, dei Vescovi, dei Pontefici abbia giudicato le opere di Voltaire. — Conseguenze finali delle cose dette.

Appendice. — Opere di Voltaire condannate dalla Chiesa.

TELEGRAMMI

Vienna, 28. Gli inviti al Congresso che si raccoglierà il giorno 11 giugno, verranno accettati da tutte le Potenze. Il compromesso anglo russo è assicurato. La Germania garantirà moralmente per gli obblighi assunti dalla Russia. Andrássy partirà il giorno 9; egli insisterà perché l'Europa restringa gli arbitrari ordinamenti della Russia per eliminare dal trattato di Santo Stefano tutto ciò che assicura la preponderanza della Russia in Oriente. I giornali ufficiali salutano con fiducia la nuova era inaugurata dal Congresso.

Vienna, 28. La sessione delle Delegazioni si chiuderà il giorno 8 giugno, avendo il ministro degli esteri Andrássy stabilito di partire il 9 per Berlino onde prender parte al Congresso.

Roma, 28. Nella Commissione d'inchiesta per le ferrovie, Depretis ebbe tre voti. Nervo ministeriale quattro. Nervo fu eletto presidente.

Parigi, 28. Il Governo impedirà il giorno 30 maggio ogni manifestazione esterna per l'anniversario della morte di Giovanna d'Arco, come pure per la festa di Voltaire, per evitare perturbazioni dell'ordine.

Parigi, 28. Mac-Mahon, ricevendo i Delegati del Congresso postale, si augurò che l'unione postale universale presto sia seguita nell'ordine economico da unioni della stessa natura, destinate a cementare la solidarietà e la fratellanza dei popoli. Stephani, direttore delle Poste tedesche, constatò che il popolo francese si dedica completamente ai lavori pacifici, terminò gridando Viva la Francia; gridò che tutta l'assemblea ripeté.

Londra, 28. Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Il Congresso stabilirà i principi generali della pace, quindi la Conferenza degli ambasciatori avrà luogo a Costantinopoli.

Il *Daily News* ha da Vienna: Il Congresso si servirà del trattato di Santo Stefano puramente come del programma; esprimendo le vedute della Russia. Si farà un trattato completamente nuovo. Lo stesso giornale ha da Pest: A Belgrado la folla rupperà i vetri del palazzo del Principe Milano, ed acclamò Karageorgevich.

Londra, 28. (Camera dei Comuni). Viene approvato il credito per il contingente indiano. I giornali confermano che gli inviti al Congresso sono già partiti.

Un articolo ufficiale del *Morning Post* dice che un accordo speciale fu ottenuto colla Russia.

Il *Telegraph* assicura che l'accordo fu stabilito con Schouvaloff sopra tutte le questioni che interessano la Russia e l'Inghilterra ed altre questioni, come quella della Bessarabia e dell'indennità.

Vienna, 28. La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo: Nulla ancora è deciso riguardo al luogo e il giorno della riunione del Congresso.

La stessa *Corrispondenza* ha da Berlino: È smentita la notizia che sieno spediti gli inviti per il Congresso. La partenza dell'imperatore per Ems, fissata per il 11 giugno, è aggiornata.

Versailles, 28. (Senato). Discutesi la creazione di nuova rendita al 3 per cento ammortizzabile per il riscatto delle ferrovie. Chesnelong domanda l'aggiornamento, Say combatte l'aggiornamento e dice che la situazione finanziaria è eccellente. Il bilancio del 1878 è in equilibrio, ed il bilancio del 1879 presenta un eccedente. L'aggiornamento è respinto. Approvansi gli articoli del progetto, e si decide di passare alla seconda lettura.

Nella seduta della Camera Bouchet interroga Waddington sulla situazione dei Nazionali a Venezuela, che i creditori del Governo non solo non ottennero i pagamenti, ma vennero maltrattati. Waddington conferma i fatti, e attende informazioni dal console per provvedervi.

Buliet presenta la Relazione del trattato franco-italiano dichiarato d'urgenza. Il progetto è messo all'ordine del giorno per lunedì.

Pietro Bolzico garante responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA			
ARRIVI		PARTENZE	
da	Ore 1.12 ant.	per	Ore 5.50 ant.
Trieste	9.19 ant.	Trieste	3.30 pom.
	9.17 pom.		8.44 p. dir.
			2.50 ant.
da	Ore 10.20 ant.	per	Ore 1.40 ant.
Venezia	2.45 pom.	Venezia	6.50 ant.
	8.22 p. dir.		9.44 p. dir.
	2.14 ant.		3.35 pom.
da	Ore 9.5 ant.	per	Ore 7.20 ant.
Resiutta	2.24 pom.	Resiutta	3.20 pom.
	8.15 pom.		6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.